

Non si può sottacere, infine, che anche il contrabbando di t.l.e. rientra nel potenziale della criminalità romena. Dall'area dell'Europa dell'est continuano ad arrivare in Italia carichi di tabacchi lavorati esteri.

La **criminalità di matrice cinese** continua ad essere connotata da un duplice carattere: transnazionale nell'organizzazione di grandi traffici (di persone e merci) e localistico per i delitti consumati in ambito intraetnico (contro il patrimonio e la persona). Per il consolidamento della sua capacità di inserimento in diversi settori economico-produttivi (ristorazione, abbigliamento, *import-export*, edile), l'abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con organizzazioni di diversa etnia (in particolare con quelle operanti in ambito internazionale, ma anche con la criminalità autoctona, talvolta anche di tipo mafioso) e per il progressivo coinvolgimento in reati di maggiore rilievo per gravità ed impatto sociale, si conferma di una certa pericolosità.

Criminalità cinese

La presenza di comunità cinesi in Italia interessa ormai l'intero territorio nazionale. Sotto l'aspetto socio-culturale, queste comunità evidenziano estrema vitalità ed intraprendenza economica unite ad una spiccata autoreferenzialità, caratteristica che trova il suo sostegno sia nella resistenza all'integrazione in differenti contesti sociali (dovuta anche alle evidenti discrasie linguistiche), sia nel forte senso di appartenenza e d'identità tipici dei cinesi, che si riflette nella tendenza all'autogestione dei servizi sanitari, scolastici, bancari ed in un associazionismo teso al mutuo soccorso tra connazionali, unita ad una scarsa propensione a denunciare i delitti subiti.

Il modello associativo riscontrato più frequentemente sul territorio nazionale è quello della "banda giovanile", costituita prevalentemente da figli di cinesi già integrati in Italia e da altri giunti clandestinamente. Tali bande si fronteggiano per la supremazia territoriale, sono composte da decine di individui, tendono ad imporsi sui connazionali mediante l'uso della violenza e dimostrano un apprezzabile livello organizzativo, tanto da consentire il progressivo ampliamento dello spettro degli interessi illegali, intercettando gli affari di volta in volta più remunerativi, da ultimo anche lo spaccio di droga.

È confermato l'interesse verso i settori della contraffazione dei marchi, dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani (finalizzate allo

sfruttamento della manodopera o della prostituzione), così come verso il contrabbando e/o la contraffazione di tabacchi lavorati esteri.

Il riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti avviene attraverso lo "spallonaggio", ovvero false fatturazioni strumentali ad operazioni di bonifico, il *money transfer* o l'attività bancaria illegale. Il denaro viene rimesso in patria ovvero, in parte, reinvestito sul nostro territorio nazionale, ad esempio per l'apertura di nuove attività commerciali o in acquisti immobiliari.

Criminalità nigeriana

Le investigazioni svolte, sia nel campo degli stupefacenti che dello sfruttamento della prostituzione, confermano l'esistenza in Italia di un reticolo criminale organizzato proveniente dall'Africa occidentale. Si tratta soprattutto di **bande nigeriane** che prevedono rituali di affiliazione particolarmente duri e un rigido codice di appartenenza che punisce in modo esemplare qualsiasi defezione. Violenze fisiche, unite alla minaccia di riti magici, vengono utilizzate al fine di intimidire i propri connazionali e costringerli a sottomettersi all'organizzazione, quando non anche a partecipare alle sue attività illecite.

Il profilo organizzativo che talvolta emerge è la ramificazione ultranazionale, specie in relazione al narcotraffico ed alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, settori illeciti sviluppati in maniera concorrente, in diversi casi, da uno stesso sodalizio.

All'organizzazione dei flussi migratori illegali, che contempla anche la possibilità di modificare le strategie operative impartendo alle vittime istruzioni funzionali ad eludere le specifiche normative e politiche esistenti nei diversi Paesi europei, si accompagnano altre pratiche delittuose, quali la produzione di documenti contraffatti ed il falso ideologico, funzionale alla regolazione della posizione delle straniere sul territorio nazionale, ad esempio attraverso l'organizzazione di matrimoni fittizi.

Il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese (soprattutto cocaina ed in misura inferiore eroina) segue direttrici e modalità consolidate quanto anche diversificate; esso avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri ovulatori anche di altre etnie. Questo lucroso business vede, tra le diverse espressioni dell'Africa occidentale, un ulteriore consolidamento sul nostro territorio nazionale dell'operatività dei nigeriani, attraverso la gestione di veri e

propri centri di smistamento dei narcotici e la collaborazione con omologhi gruppi sudamericani ed asiatici. In Campania, in particolare nel casertano, tale criminalità si è così ben inserita da condurre affari illeciti in simbiosi con esponenti della delinquenza autoctona e di altre nazionalità.

I capitali illecitamente accumulati vengono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illeciti o, in parte, impiegati in attività commerciali legali, anche nelle aree di origine.

Per quanto attiene alle **compagini maghrebine**, il principale settore illecito continua ad essere rappresentato dalla commissione di reati inerenti gli stupefacenti, ove soggetti marocchini, tunisini e, in misura minore, algerini collaborano tra loro, non solo per il tradizionale spaccio al minuto ma anche per l'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina. Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti si assiste ad una progressiva integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici, che operano in aree sempre più ampie travalanti, in genere, i confini nazionali.

**Criminalità
maghrebina**

I maghrebini sono sempre più attivi anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel traffico di esseri umani (in prevalenza di donne e minori). In questo ultimo settore si delinea, infatti, un'accresciuta intraprendenza che si manifesta nell'interesse a gestire le vittime anche dopo l'ingresso clandestino - sia ai fini di sfruttamento nel lavoro nero o nella prostituzione sia per la riscossione del compenso relativo al viaggio - e, soprattutto, nella produzione di documenti d'identità falsi o contraffatti.

Anche i reati contro il patrimonio consentono di far emergere il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per approdare, in questi casi specifici, nei territori di origine, ove spesso i materiali trafugati in Italia sono destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture, imbarcati attraverso i porti nazionali ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici trafugati in varie aree della penisola.

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Il quadro nazionale riferito al 2009 delineatosi dall'analisi delle informazioni e dei dati raccolti e collazionati nel settore in argomento, vede ancora la gestione della gran parte del traffico delle sostanze stupefacenti e dei loro precursori da parte delle tradizionali strutture a connotazione mafiosa. Queste controllano anche una porzione rilevante del mercato estero, dislocando proprie articolazioni o rappresentanti nei principali centri di produzione e snodi del traffico.

La strategia per rinnovare ed espandere gli interessi criminali nel settore degli stupefacenti ha condotto, anche e soprattutto le maggiori organizzazioni delinquenziali autoctone più radicate nel territorio d'origine, oltre che ad una proiezione in ambiti extra-regionali ed internazionali, ad un'apertura verso collaborazioni con numerosi gruppi criminali, appartenenti anche ad etnie diverse e variamente inserite nel traffico. Si registra sempre più, infatti, sul territorio nazionale il diffondersi di compagini criminali straniere che spesso si pongono nel mercato della droga, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani.

In concreto, il numero delle **persone denunciate nel 2009** in Italia per reati connessi alla droga continua a registrare un costante trend in aumento (**+2,47% rispetto al 2008**) iniziato nel 2003 (+22,62% dal 2003). Su un totale di **36.277** denunce, 23.856 hanno riguardato cittadini italiani (65,76%) e 12.421, cittadini stranieri (34,24%).

Persone denunciate

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (13.439 casi, con un aumento dell'1,17% rispetto al 2008), seguita dall'hashish (9.210, -2,19%), dall'eroina (7.002, ma con un aumento del 12,61%), dalla marijuana (2.939, +28,68% rispetto al 2008) e dalle altre droghe (2.249).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il 44,18% al Nord, per il 21,84% al Centro e per il 33,98% al Sud e nelle isole.

Lo scenario del narcotraffico internazionale è uno degli ambiti privilegiati per la saldatura del mondo criminale globale e l'Italia continua a rivestire ancora un ruolo fondamentale per la sua posizione e conformazione geogra-

Operazioni antidroga fica oltre che per la presenza di qualificate e specializzate associazioni a delinquere. Nel 2009 le **operazioni antidroga sono state 23.187**, con un **incremento** rispetto al 2008 dell'1,59%, che sottolinea il costante impegno degli organi investigativi territoriali nello specifico fronte. Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non tengono conto di tutti quegli altri interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto. Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge.

Esaminando la situazione per macroaree, si riscontra una prevalenza del numero delle operazioni al Nord (44,85%); al Sud e nelle isole la percentuale è del 31,93% mentre al Centro è del 23,22%.

Sequestri Per quanto concerne i sequestri, sono stati registrati, rispetto al 2008, notevoli decrementi dei sequestri di cocaina (-1,34%), di eroina (-12,14%) e di hashish (-43,74%) nonché decrementi significativi nei sequestri di L.S.D. (-61,66%). Sono risultati, invece, in aumento i sequestri di marijuana (+211,75%) e degli amfetaminici (+24,18%). Complessivamente nel 2009 sono stati sequestrati **kg. 32.644,04** di droga.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacente più rilevante è stato effettuato a Napoli nel mese di maggio (kg 2.010 di hashish).

In ultima istanza, va sottolineato che nell'anno in esame i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a 484 casi, con un **decremento** del 6,38% rispetto al 2008.

L'ILLEGALITÀ AMBIENTALE

L'irregolare gestione complessiva dei rifiuti rappresenta il presupposto delle attività di aggressione criminale alle risorse ambientali del nostro Paese, soprattutto in ragione degli ingenti profitti che ne derivano. Ma tale settore non costituisce certamente l'unico indotto di lucro e speculazione. Parallelamente sono deflagrate altre dinamiche delinquenziali, quali l'inquinamento ed il furto delle acque, la contaminazione del suolo, la produzione di polveri e gas nocivi, gli incendi dolosi, il racket di animali.

Volendo privilegiare la "fenomenologia" dei rifiuti vi è da osservare come gli interessi della malavita abbiano raggiunto picchi di allarme sociale elevati.

Le risultanze investigative evidenziano dimensioni e dinamiche particolarmente complesse relativamente alla gestione illecita dei rifiuti in pressoché tutte le regioni italiane. Si rilevano, altresì, connotazioni differenziate in relazione al contesto territoriale in cui tali condotte insistono e, soprattutto, alla tipologia dei rifiuti – solidi urbani, speciali, tossici, nocivi, ecc. – a cui si riferiscono, atteso che a questa è strettamente collegata la possibilità di "massimizzarne" i vantaggi economici.

Nel corso di questi ultimi anni, il crimine organizzato ha perfezionato le proprie capacità di penetrazione e condizionamento in ogni fase del ciclo dei rifiuti.

**Il ruolo della
criminalità
organizzata**

Significativa appare l'emersione ed il consolidamento di calibrate forme di ingerenza delle consorterie criminali che, piuttosto che ricorrere all'ordinario sistema dell'intimidazione, esercitano la loro forza di attrazione coinvolgendo direttamente gli imprenditori. Attraverso ammalianti prospettive di facili introiti, ne ritraggono - quale corrispettivo - gli apparati strumentali e le conoscenze tecniche deputate a predisporre sperimentati e collaudati sistemi fraudolenti, quali il ricorso alle "sovrafatturazioni" od alle "triangolazioni economiche".

Il quadro complessivo delle indagini evidenzia come i rifiuti si "muovano" trasversalmente e biunivocamente sul territorio italiano. Ci sono evidenze di come, anche nel comparto ambientale, la criminalità abbia assunto caratteristiche di "impresa globale e di profitto", con un raggio d'azione che

**I traffici
transfrontalieri**

travalica i confini nazionali, tanto che è ormai comunemente riconosciuta l'esistenza e l'operatività di "holding" criminali internazionali. L'India, ma, soprattutto, la Cina - con il mercato di Hong Kong - confermano la funzione di "discarica globale" dei rifiuti tossici e speciali, ma anche di quelli elettronici provenienti dai maggiori paesi industrializzati. Oltre a territorio di partenza, l'Italia è risultata essere, poi, uno dei privilegiati crocevia di transito di rifiuti provenienti anche da altri Paesi dell'est europeo e diretti verso l'area del Mar Nero, Romania, Russia, Libano, Siria, Somalia, Costa d'Avorio, Nigeria, Senegal, Ghana e Mozambico.

Tra le iniziative tese a monitorare e a contrastare i traffici transfrontalieri dei rifiuti, nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, va segnalata la "procedura di segnalazione dei crimini ambientali" mediante "Eco-messaggi". I Paesi aderenti all'organo di cooperazione internazionale Interpol provvedono, cioè, ad inoltrare al Segretariato Generale Interpol di Lione ogni notizia afferente la materia, consentendo in tal modo una condivisione e un'analisi approfondita del fenomeno criminale a livello mondiale.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni del diritto d'autore permangono appannaggio di strutturate organizzazioni criminali, che, al fine di massimizzare i loro profitti, hanno posto in essere solide collaborazioni con analoghe compagini delinquenziali di matrice straniera. La pervasiva capillarità del fenomeno in argomento è resa possibile mediante l'utilizzo di tecniche di ripartizione dei compiti, che registrano specifiche professionalità criminali nell'ambito della produzione, del trasporto, dello stoccaggio e della vendita dei prodotti contraffatti.

Azione di contrasto

Il mercato interno illegale, sensibile agli interessi della criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, sfrutta la commercializzazione dei prodotti contraffatti anche per poter agevolmente riciclare quella merce proveniente dal perfezionamento dei reati predatori, che così trova sbocco in un mercato presente capillarmente su tutto il territorio nazionale. Nonostante l'inasprimento delle pene edittali per il reato di contraffazione e le pesanti sanzioni pecuniarie che conseguono all'accertamento delle violazioni, le organizzazioni criminali sono sempre più attive nel settore in esame, posto che, ad ingenti profitti, si accompagna un rischio giudiziario molto più contenuto rispetto ai reati tipici delle organizzazioni di tipo mafioso, quali estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, usura, tratta di esseri umani, rapina ed altri reati contro la persona.

La conseguente azione di prevenzione e contrasto al fenomeno, nel 2009, è risultata particolarmente incisiva ed in linea con gli anni precedenti; sono state portate a compimento dalle Forze di polizia e dalle Polizie Municipali **14.526 operazioni**³, che hanno portato all'**arresto di 1.182 persone**, alla **denuncia in stato di libertà di 11.549 soggetti** e all'**irrogazione di 31.360 sanzioni amministrative**.

Complessivamente sono stati sequestrati 48.180.007 oggetti contraffatti, tra cui: 28.050.609 pezzi nel settore del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 10.845.380 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 2.717.499

³ Fonte: Dati SAC della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

di prodotti audio-video e 3.018.080 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici. Rilevante è il dato relativo ai semi-lavorati, strumentali alle operazioni di contraffazione, che registra complessivamente il sequestro di 2.437.710 pezzi.

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Le **reti criminali transnazionali**, che gestiscono tanto la tratta quanto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, hanno fatto registrare negli ultimi tempi un mutamento delle dinamiche illecite.

Va senz'altro menzionata la capacità delle reti criminali di abbinare il traffico e lo sfruttamento della prostituzione ad altre attività illecite (traffico di droga e di armi) e lecite, riciclando così i capitali illecitamente acquisiti.

I soggetti **italiani** coinvolti continuano a svolgere ruoli di semplici gregari sebbene le mafie italiane, in cambio della tolleranza o di appoggi logistici alle mafie straniere, abbiano ricevuto vantaggi relativi alla gestione di altri traffici illeciti all'estero.

La condizione di assoggettamento delle vittime comporta una compressione della facoltà di scegliere posta in essere con tecniche diverse, talvolta anche con il ricorso alla violenza fisica.

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono vari: il più fiorente è quello legato allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione femminile e minorile. L'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** e l'**accattonaggio** sono le altre due importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

In particolare, l'utilizzo di manodopera nel **lavoro nero** – che si manifesta soprattutto nei settori dei lavori domestici, agricoli, edili, di ristorazione e manifatturiero (cd. *caporalato*) – si caratterizza sia come mera intermediazione illegale nel mercato del lavoro, sia in forme illecite più gravi, fino alla riduzione in schiavitù del lavoratore.

Un importante intervento legislativo per favorire l'emersione del lavoro nero è contenuto nell'**art. 1 ter della Legge 3 agosto 2009, n. 102**, che

reca disposizioni in materia di regolarizzazione dei rapporti di lavoro domestico e di assistenza alla persona, instaurati con lavoratori italiani, comunitari o extracomunitari, questi ultimi anche se in condizione di illegalità di soggiorno.

Dal 1° al 30 settembre 2009, attraverso una procedura telematica, è stata data infatti la possibilità, ai datori di lavoro, di regolarizzare, oltre che la posizione contributiva, anche la condizione del lavoratore straniero privo del titolo di soggiorno.

Sono state **presentate**, complessivamente, **295.112 domande** di emersione.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel corso del 2009 la pressione migratoria illegale diretta in Italia ha subito una drastica riduzione, rispetto al 2008, grazie anche all'intensificazione della attività di collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione illegale: **17.802** stranieri in meno rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale (**52.823 in totale**), rispetto ai **70.625 del 2008**, con una diminuzione pari al 25,2%.

Tale riduzione è da attribuire principalmente a:

- la netta diminuzione del numero di cittadini stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane;
- la procedura per la regolarizzazione di colf e badanti;
- un maggiore impegno profuso dai Paesi terzi nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene, nello specifico, ai **flussi migratori via mare**, nell'anno in esame si è registrata una netta flessione del numero degli sbarchi (183, -72% rispetto al 2008) attraverso i quali sono giunti irregolarmente in Italia **9.573** immigrati, a fronte dei **36.951** sbarcati nel 2008 (-74%).

CLANDESTINI SBARCATI IN ITALIA

	2007	2008	2009
Lampedusa, Linosa e Lampione	12.177	31.252	2.947
Altre località della Provincia di Agrigento	1.000	110	2.102
Altre località della Sicilia	3.698	3.178	3.233
Puglia	61	127	308
Calabria	1.971	663	499
Sardegna	1.548	1.621	484
Totale sbarcati	20.455	36.951	9.573

Gli sbarchi hanno avuto origine principalmente dalla Libia, dalla Tunisia e dall'Algeria. In particolare, a Lampedusa, Linosa e Lampione gli sbarchi si sono drasticamente ridotti passando da 31.252 nel 2008 a 2.947 del 2009 (- 90,57%).

Il lieve incremento del numero di clandestini sbarcati lungo le coste pugliesi, in particolare quelle salentine, è quasi certamente da attribuire alla recrudescenza dei conflitti, anche etnico-religiosi, nei Paesi dai quali provengono gli stranieri che generalmente scelgono quegli approdi: nella stragrande maggioranza afghani e curdo-iracheni.

- A seguito degli accordi e protocolli di cooperazione sottoscritti con la Libia, il 6 maggio 2009 sono iniziate le operazioni congiunte di pattugliamento dei tratti di mare di competenza, anche in acque internazionali. A partire da tale data e fino al 31 dicembre 2009, sono state effettuate 11 operazioni di rinvio di clandestini, concluse con la riconsegna di 885 stranieri alla Libia. Queste attività operative, che nel 2008 non erano previste, hanno, quindi, contribuito a disarticolare le organizzazioni criminali che organizzano, gestiscono e sfruttano l'immigrazione clandestina nell'area nordafricana. **L'efficacia** delle stesse si desume dai dati riportati di seguito:

- **una drastica riduzione** del fenomeno nel 2009 rispetto al 2008 (**-89,8%**), proprio **nel periodo (dal 6 maggio al 31 dicembre 2009) in cui i Paesi hanno cooperato efficacemente** per contrastare le organizzazioni criminali dedite al traffico di immigrati;
- **un significativo incremento (+12,7%)** degli stranieri sbarcati nel 2009 rispetto al 2008, **nel periodo precedente a tale cooperazione** (dal 1^a gennaio al 5 maggio 2009), riconducibile al fatto che le organizzazioni criminali non avvertivano alcuna forma di deterrenza ai loro propositi criminosi.

NAZIONALITÀ SBARCATI IN ITALIA

NAZIONALITÀ 2008		NAZIONALITÀ 2009	
Tunisia	7.633	Somalia	2.245
Nigeria	6.373	Nigeria	1.663
Somalia	5.258	Tunisia	1.522
Eritrea	3.943	Eritrea	925
Egitto	2.281	Algeria	521
Algeria	2.019	Marocco	456
Ghana	1.996	Egitto	424
Marocco	1.800	Afghanistan	364
Costa D'Avorio	618	Ghana	210
Burkina Faso	526	Bangladesh	157

Arrivi alle frontiere terrestri

Alle **frontiere terrestri** il fenomeno risulta meno rilevante e, negli ultimi anni, ha interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco, il valico di Ventimiglia al confine con la Francia, le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco dei clandestini o che conducono ai valichi di frontiera terrestri nonché le stazioni ferroviarie di confine o prossime al confine quali quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina.

A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, va tenuta in debita considerazione anche l'entità dei flussi migratori provenienti dalle c.d. frontiere interne e, soprattutto, il fenomeno degli **overstayers**, ossia della presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno. Allo stesso modo assume rilievo **il fenomeno delle richieste fraudolente di visti di ingresso** per brevi periodi (per motivi di turismo, missione, affari, studio), che vengono presentate presso le Rappresentanze diplomatiche italiane e degli altri Stati Schengen direttamente dagli interessati o per il tramite di agenzie di viaggi o di altri intermediari, esibendo falsa documentazione attestante inesistenti condizioni personali e/o fittizie motivazioni di viaggio.

Overstayers

PAGINA BIANCA